



Monumenti e itinerari di archeologia industriale nel Biellese

La grande ricchezza di edifici industriali risalenti al XIX secolo che caratterizza il territorio biellese, da sempre specializzato nelle lavorazioni laniere, fornisce un punto di riferimento obbligato ai ricercatori che intendono studiare le forme della prima industrializzazione piemontese e italiana; ma anche il turista visitatore più attento agli aspetti culturali del territorio che lo circonda, non potrà non essere attratto dal gran numero di edifici, costruiti in varie epoche, che ancora oggi si possono ammirare risalendo le valli biellesi.

L'arte della lana e le lavorazioni laniere hanno da sempre caratterizzato lo sviluppo economico e sociale della città di Biella e del territorio che la circonda, e precisi riferimenti storici ed archivistici, documentano come quest'arte fosse già molto sviluppata nel Medioevo.

Dopo secoli di lavorazioni tessili manifatturiere, nei primi decenni del secolo scorso, per iniziativa di Pietro Sella, subito imitato da altri imprenditori, vennero introdotte anche nel Biellese le prime macchine per la lavorazione della lana.

L'industrializzazione che si sviluppò in un primo tempo nelle valli orientali, accentrando negli opifici tutte le lavorazioni che in precedenza venivano svolte nelle abitazioni degli artigiani, determinò il formarsi di quel "sistema di fabbrica" che comportò rilevanti modificazioni sociali, economiche e territoriali.

Le fabbriche, dapprima localizzate nei centri abitati delle alte valli, si trasferirono lungo gli assi dei torrenti per poter sfruttare l'energia idrica, l'unica disponibile, in

quel tempo, per dare moto alle macchine.

La città di Biella, da sempre capoluogo naturale del Biellese, ne diventò presto anche il centro economico e produttivo. Non è stata però mai annullata la forte diffusione territoriale che, ancora oggi, contraddistingue l'area biellese.

L'itinerario predisposto non è basato su considerazioni di tipo scientifico, ma è unicamente finalizzato a scopi turistici, dal momento che vi sono evidenziati i siti industriali più facilmente individuabili, indipendentemente dalla loro rilevanza storica ed architettonica. E' inoltre da sottolineare la difficoltà incontrata nell'indicare con un nome gli edifici industriali che spesso hanno avuto, nella loro storia, diverse denominazioni.



Settore A
Biella, Valli Elvo e Cervo

- | | | |
|---|--|---|
| 1 LA TRAPPA - Sordevolo | 6 Conceria VARALE - Biella Vernato | 15 Cottonificio POMA - Miagliano |
| 2 Filatura LOVA - Sordevolo | 7 PETTINATURE RIUNITE Biella | 16 Fabbrica ex GALLO - Sagliano |
| 3 Lanificio DREUR - Sordevolo | 8 Lanifici RIVETTI - Biella | 17 Fabbrica ex MANTELLERO Sagliano |
| 4 Lanificio di SORDEVOLO | 9 Lanificio CERRUTI - Biella | |
| 5 Lanificio NEGRI - Occhieppo Inf. | 10 Lanifici MAURIZIO SELLA Biella | |
| | 11 PETTINATURA ITALIANA Vigliano | |
| | 12 Fabbrica PRIA - BOUSSU Biella | |
| | 13 Complesso ex AGOSTINETTI & FERRUA - Tollegno | |
| | 14 Lanificio di TOLLEGNO | |



SETTORE A

Biella, Valle Cervo e Valle Elvo.

I principali siti di archeologia industriale sono facilmente individuabili a Biella lungo l'asse del Torrente Cervo. A monte e a valle dei due ponti che l'attraversano, si allineano edifici, in gran parte ottocenteschi, tra i quali si evidenzia il complesso dei Lanifici Sella.

Un logico itinerario automobilistico risale il Cervo raggiungendo in breve i paesi di Tollegno e di Miagliano, entrambi sedi di interessanti insediamenti industriali. In particolare a Miagliano la famiglia Poma realizzò, alla fine del secolo scorso, ben cinque stabilimenti alcuni dei quali di notevole rilevanza architettonica. Oltre alle fabbriche sono oggi ancora visibili le case per operai raccolte in villaggio, con i caratteristici lavatoi lungo le rogge di derivazione.

Attraversando Andorno si raggiunge Sagliano Micca, sede di antiche fabbriche di cappelli, uno dei pochi esempi biellesi di attività diversificata dal comparto tessile tradizionale.

Andando da Biella verso Occhieppo, ad Ovest, si entra nella Valle del torrente Elvo, dalla diversa e più incassata conformazione orografica. E' quindi difficile osservare i più antichi monumenti di archeologia industriale, come il Lanificio Dreur di Sordevolo, in quanto si trovano lungo il torrente, lontani dalla strada. In compenso l'amenità della zona, tra le più belle del Biellese, ripaga ampiamente.

Può essere interessante, per chiudere il percorso, un giro a sud di Biella e verso i paesi della pianura, per osservare le caratteristiche dello sviluppo industriale di questo secolo.

L'escursione

Di notevole interesse ambientale e storico, l'escursione alla Trappa di Sordevolo consente di ammirare uno dei più antichi edifici costruiti con finalità industriali. Dalla frazione Rubino di Sordevolo (m. 700) continua in piano la strada sterrata per la Cascina Prera, poco oltre la quale inizia la mulattiera che risale la Valle dell'Elvo.

Si giunge in circa un'ora al "Pian dell'Asino" (m. 830) e con una salita più decisa si raggiunge il grandioso complesso della Trappa (m. 1011, ore 1,50). Costruita nei primi anni del 1700 dalla famiglia Ambrosetti di Sordevolo, per uso di manifattura laniera, diventò convento trappista per breve periodo a cavallo del 1800.

SETTORE B

Valle di Mosso.

Risalendo da Cossato la valle del torrente Strona di Mosso, lungo la statale 232, si notano alcuni lanifici che conservano la originaria struttura a più piani. Essi si trovano a qualche centinaio di metri l'uno dall'altro. La distanza non era casuale ma determinata dalla necessità di ricreare, con una derivazione d'acqua, il dislivello necessario a dare moto alle ruote idrauliche.

A Vallemosso è ora difficile leggere quel che rimane della architettura industriale della vallata, in quanto i lanifici continuano ad ammodernarsi restando fedeli ai luoghi scelti oltre un secolo fa, per poter disporre ancora oggi della qualità delle acque e della validità delle macstranze.

Ma è sufficiente proseguire oltre Vallemosso, nella parte alta del torrente Strona, per ritrovare le originarie architetture dei lanifici del secolo scorso, alcuni dei quali ormai ridotti a ruderi. Continuando verso Pettinengo è possibile rientrare a Biella con un percorso piacevole e panoramico.

E' in questa zona pedemontana che dal Medioevo al XIX secolo si è sviluppata l'arte del filare e tessere la lana. L'arrivo delle macchine e la conseguente necessità di forza motrice, spostò verso il fondovalle prima i centri di lavoro e poi buona parte degli abitanti.

L'escursione

L'itinerario proposto percorre l'antica strada che dal Santuario di Banquette, presso Pettinengo, scende alle fabbriche di Vallemosso. Era la strada percorsa un tempo dai lanaioli della valle per portare le pezze a dorso di mulo fino al mercato di Biella. Serviva naturalmente anche agli operai di Pettinengo e Bioglio per raggiungere i posti di lavoro. La strada, in parte sterrata e in parte mulattiera, offre interessanti vedute dei lanifici Bertotto di Veglio, e scorci panoramici sui paesi dell'alta valle di Mosso.

Al ritorno è possibile percorrere la strada dei "tessitori" che da Pianezze sale a Pettinengo lungo la silenziosa valle del rio Tamarone, dove si trovano le suggestive rovine del lanificio Serra.

SETTORE C

Trivero e Valle Sessera.

Partendo da Pray Biellese per risalire in auto la stretta valle del torrente Ponzone, incontriamo subito la "Fabbrica della Ruota" in località Valle Fredda. Appare in modo improvviso e spettacolare, dopo una stretta curva, in un luogo selvaggio e lontano da aree abitate. Da quando ha ospitato, alcuni anni fa, la prima mostra biellese sull'archeologia industriale è diventata un simbolo di questa nuova espressione culturale.

Incontriamo subito altri opifici ed arriviamo a Ponzone Biellese, in comune di Trivero, un borgo caratterizzato invece da un recente sviluppo industriale. Si sale con pochi chilometri di strada a Crocemosso, tra un'alternanza continua di insediamenti civili ed industriali, in alcuni dei quali è ancora possibile leggere le tipologie architettoniche del passato.

Da Crocemosso a Trivero percorriamo la statale n. 232, detta "Panoramica Zegna". E' stata proprio la famiglia Zegna di Trivero a caratterizzare lo sviluppo di questo territorio con la costruzione, negli anni fra le due guerre mondiali, dei grandiosi stabilimenti e del Centro Zegna, importante esempio di edilizia sociale.

Scendendo verso Coggiola, ritroviamo il tipico paesaggio industriale ottocentesco, con le fabbriche allineate lungo l'asse del torrente Sessera. A Pray Biellese, un recente incendio ha praticamente distrutto le antiche strutture del Lanificio Trabaldo Togna, cancellando un importante esempio di archeologia industriale.

Altre vallette minori, come quelle del rio Scoldo e del torrente Carnasco, non percorse da strade, nascondono i resti di vecchi stabilimenti. Furono proprio la mancanza di strade e gli incendi a causare l'abbandono di molti edifici industriali.

L'escursione

Questo itinerario pedonale, tutto nel Comune di Portula, permette di scoprire, con piacevole percorso nel verde, quello che rimane del più antico lanificio della Valsessera. Si parte da Castagnea e si scende lungo la valletta del rio Carnasco fino al luogo dove si ergeva il lanificio Bozzalla Pel, costruito nel 1837, del quale rimangono alte mura in pietra in gran parte assalite dalla vegetazione. Il ritorno può essere effettuato lungo una mulattiera che risale a Castagnea passando per le borgate di Gila e Scaglia.